

del vicino porto, colla scorta delle galee, de' piccoli bastimenti da guerra, e seguito da un indescrivibile numero di barche o gondole, tutte a festa addobbate. Ciò fatto sbarcava alla chiesa di s. Nicolò, vi assisteva alla messa cantata, e collo stesso splendido corteggio terminava il solenne trionfo sbarcando alla Piazzetta di s. Marco. Per l'origine di questa solenne cerimonia, e nozioni relative, compendierò l'eruditamente narrato dal ch. ab. Cappelletti e dal ch. cav. Mutinelli negli *Annali di Venezia*. Il vescovo d'Olivolo Domenico V Gradenigo, nella sua cattedrale con magnifica pompa nel 998 benedì la bandiera della repubblica, e la consegnò al doge Pietro II Orseolo nell'atto che questi stava per intraprendere la spedizione rinomatissima contro gli slavi, narentani e altri popoli dalmatini, infesti al nome e al commercio de' veneziani; donde ritornò poi vincitore e glorioso d'aver ingrandito il nazionale dominio del possesso altresì della Dalmazia e della Croazia; vittoria che procacciò a' dogi veneti il titolo onorevole di *Dogì di Venezia, della Dalmazia e della Croazia*. Tale solennità cominciata nel dì dell'Ascensione, questo perciò appunto diventò solennissimo in Venezia; e più ancora lo divenne per la vittoria nel 177 riportata dal doge Sebastiano Ziani contro la flotta dell'imperatore Federico I, per la quale avendo il Papa Alessandro III concesso al doge que' doni e prerogative che dirò a suo luogo, compreso l'anello d'oro per sposare l'Adriatico nel giorno dell'Ascensione, in segno del dominio che avea acquistato sopra quel mare, non pochi errarono con attribuire l'origine e l'introduzione della sagra politica cerimonia ad Alessandro III e per sua concessione, come nel racconto di quella battaglia e di quella vittoria; argomento che svolgo nel § XIX, dogado 39.^o Vanno poi biasimati col Filiasi precipuamente quegli scrittori forastieri, co-

me il francese Goudar, e il famoso napoletano Giannone, che trovarono nella maestosa funzione argomento di bizzarre e stolte censure. Se tali e altri meglio avessero consultato le storie, non avrebbero bassamente deriso e scherzato su d'una cerimonia, come tante altre derivate per eternare la memoria di grandi avvenimenti. Imperocchè il vescovo 3 volte cantava: *Ut hoc mare nobis et omnibus in eo navigantibus tranquillum et quietum concedere digneris, te rogamus audi nos*. Oltre altre preci a Dio, che santificavano l'azione d'un popolo religioso. L'autore della cronaca Sagornina, contemporaneo al suddetto doge Pietro II, e perciò di quasi due secoli anteriore all'indicata pretesa vittoria de' veneziani sulla flotta imperiale, ne dà esplicita notizia con espressioni non dubbie. Inoltre è attestata l'antichità di tale pompa cittadinesca, dal fatto certissimo della lite insorta tra Vitale II vescovo di Castello e Domenico Constarini abate di s. Nicolò del Lido, poichè questo voleva introdurre novità circa l'onorificenze solite prestarsi nel tempo addietro dall'abate e da' monaci al vescovo d'Olivolo, ossia a' suoi predecessori, allorchè nel giorno dell'Ascensione recavasi alla chiesa di s. Nicolò, per accogliere il doge e complimentarlo nel suo recarvisi per lo spozalizio del mare. La quale lite, dopo di avere durato lungamente, fu dal vescovo, sostenitore de' propri diritti, portata al tribunale d'Alessandro III, che affidandone l'esame e la decisione a' vescovi d'Equilio e di Torcello, pronunziarono sentenza definitiva in favore del vescovo, confermata dallo stesso Papa con bolla data a Rivoalto a' 22 marzo 1177. Poco dopo i monaci cercarono di far rivivere la controversia sotto altro aspetto; ed il vescovo Nicolai ricorse a Clemente III, questi nel 1188 rinnovò la decisione e la conferma d'Alessandro III. Ora se tale Papa fosse stato l'istitutore della cerimonia, non poteva averla stabilita avanti il 1177, perchè a que-